

Juve e Torino mostrano nelle amichevoli di poter contrastare il cammino dell'Inter

La Roma si «maschera», ma promette



FALCAO mostra la sua nuova maglia; gli è accanto il consigliere giallorosso PASQUALI

La conferenza-stampa del nuovo acquisto della Roma

Falcao: «Mi adatterò alla zona di Liedholm»

È molto mobile, tira bene le punizioni ma non altrettanto i rigori — Frequenterà la facoltà di giurisprudenza — Un nonno milanese

ROMA — Falcao — che in brasiliano si pronuncia Felcon, con la «c» dura, e che vuol dire «falco» — si è sottoposto ieri al fuoco di fila delle domande dei giornalisti. È stata una conferenza stampa affollatissima, contraddistinta dalla simpatia che riesce a sprigionare questo brasiliano, che vanta tra i suoi antenati un nonno milanese, Pacato, sobrio nel vestire, dal gesto misurato, non ha mai mostrato impazienza. Il ruolo che è venuto a ricoprire nella Roma (centrocampista che non disdegna di andare a rete), si potrebbe fare un'ottima squadra. Al tempo in cui si facevano pressioni sul presidente, Dino Viola, affinché acquistasse lo «straniero», erano già in corso le trattative per far venire alla corte di Liedholm il giocatore

«brasiliano. Ecco perché Viola non batteva ciglio quando gli gettavano avanti Zico, Krol e compagnia bella. Era pronto Falcao (che i tifosi giallorossi hanno già ribattezzato «Il falco»). Che Zico e Krol facessero pure le bizze, Falcao era più uomo-squadra, anche se Liedholm non avrebbe disdegnato uno degli altri due. In realtà i due erano carte di riserva; quella vincente doveva essere il centrocampista dell'Internazionale di Porto Alegre. Noi ne eravamo al corrente, ma avevamo solennemente promesso di non rivelare anzitempo la cosa, così come facevamo al tempo dell'assunzione dell'avv. Lino Raulo. La «parola d'onore» conta qualcosa per noi.

Ma veniamo alla conferenza stampa. L'abilità dialettica è stata pari alla sua fama

I giallorossi aspettano l'inserimento di Falcao e intanto fanno giocare le riserve — Ottimo l'esordio di Brady fra i bianconeri — D'Amico e Van de Korput trasformano la squadra di Rabitti — Grossi problemi per Perugia e Napoli, due squadre da ricostruire

«S'è fatta finalmente viva la Juventus, e per quel che s'è visto, nella partita d'esordio contro i giovani della Primavera», ha lasciato una discreta impressione. Nessuno attendeva indicazioni fondate sul comportamento della squadra di Trapattoni dopo dodici giorni di preparazione: i meccanismi a condizione atletica sono ovviamente da rivedere, soprattutto in situazioni di con-



Il giallorosso ROMANO ha capito per quanto riguarda l'ingaggio. Vista la risolutezza del presidente Viola, che l'aveva persino respinto a casa, ha fatto marcia indietro. Si è così chiuso il capitolo reingaggi per la Roma, e Liedholm ha tirato un sospiro di sollievo.

«Impossibile: andare oltre con qualche appiglio di tendenza. La squadra, insomma, è una. Che Trapattoni ha allestito (Zoff, Cucchiarelli, Cabrin, Frandelli, Gentile, Scirea, Casuso, dell'Ente Bagnoli, Fanna) ha fatto la sua dignitosa figura come Ferragosto raccomandando, con l'incanto di qualche «nume», che un agonismo latente ha ovviamente permesso. Ma osservare che Frandelli, epigono di Furino, di quest'ultimo non possiede nemmeno la personalità, o che Cusi è il meno preparato di tutti (del resto ha qualche giorno di lavoro in meno sulle spalle) che è stato il suo avversario verso il quale, questo lo si è capito abbondantemente, Trapattoni fa passare invariabilmente tutto il gioco di

quello. La squadra, insomma, è una. Che Trapattoni ha allestito (Zoff, Cucchiarelli, Cabrin, Frandelli, Gentile, Scirea, Casuso, dell'Ente Bagnoli, Fanna) ha fatto la sua dignitosa figura come Ferragosto raccomandando, con l'incanto di qualche «nume», che un agonismo latente ha ovviamente permesso. Ma osservare che Frandelli, epigono di Furino, di quest'ultimo non possiede nemmeno la personalità, o che Cusi è il meno preparato di tutti (del resto ha qualche giorno di lavoro in meno sulle spalle) che è stato il suo avversario verso il quale, questo lo si è capito abbondantemente, Trapattoni fa passare invariabilmente tutto il gioco di

tornato tra l'altro nei limiti di poco opportuni, ha trovato appunto quel briciolo di prevedibilità che l'ormai anziano Claudio Sala non è più in grado di garantire. Ma soprattutto Zaccarelli, che proprio domenica ha fornito una prestazione di grosso rilievo, sembra aver risolto il più grave problema fisico che negli ultimi anni lo ha tenuto lontano dalla migliore condizione. Dovrebbe tenere, e con

«In Brasile ho ottenuto tutto (titoli, brividi, corruzione in nazionale e titolo mondiale). A Roma farò nuove esperienze, anche sotto il profilo umano. — Se Liedholm fa praticare la «zona»? — Nell'Internazionale giocavo a zona nel 1977, poi siamo passati al sistema di un uomo. Nella stagione ultima praticavamo entrambi i modelli. Non a caso, però, difficoltà ad inserirmi. — Le è stato colpito da una malattia che lo ha tenuto fermo per un certo tempo. Di che si trattava? — Si trattava di una «peristolia», una infezione della pelle, causata da un verme. In uno scontro mi ero procurato un taglio al polpaccio. La ferita mi è infettata. Sono stato fermo 25 giorni; ma ora tutto è a posto. E' più di un mese che ho ripreso a giocare. — In quale dei suoi con-

«Il mio tempo è quello di un uomo. Nella stagione ultima praticavamo entrambi i modelli. Non a caso, però, difficoltà ad inserirmi. — Le è stato colpito da una malattia che lo ha tenuto fermo per un certo tempo. Di che si trattava? — Si trattava di una «peristolia», una infezione della pelle, causata da un verme. In uno scontro mi ero procurato un taglio al polpaccio. La ferita mi è infettata. Sono stato fermo 25 giorni; ma ora tutto è a posto. E' più di un mese che ho ripreso a giocare. — In quale dei suoi con-

«Il mio tempo è quello di un uomo. Nella stagione ultima praticavamo entrambi i modelli. Non a caso, però, difficoltà ad inserirmi. — Le è stato colpito da una malattia che lo ha tenuto fermo per un certo tempo. Di che si trattava? — Si trattava di una «peristolia», una infezione della pelle, causata da un verme. In uno scontro mi ero procurato un taglio al polpaccio. La ferita mi è infettata. Sono stato fermo 25 giorni; ma ora tutto è a posto. E' più di un mese che ho ripreso a giocare. — In quale dei suoi con-

Giacomini spiega l'inaspettata sconfitta del Milan a Rimini

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Non è però il caso di preoccuparsi: bisogna pur considerare che mancavano quattro titolari»

Il nostro corrispondente
ROMA — In due giorni la Roma ha vinto a battenti Inter e Milan in questo inizio di stagione. I campioni d'Italia con il successo sul Sassuolo hanno ottenuto meritate consensi, mentre il Milan, al primo impatto con la nuova realtà della B, ha deluso rimediando, come è noto, una sconfitta a Rimini. La squadra rossoneri ha evidenziato grosse lacune in fase difensiva, ma il tecnico milanesi, nel corso di questa intervista, non sembra preoccupato di questo e di altri problemi. I rossoneri, in attesa dell'amichevole di Asolo, non si fanno illusioni su un buon esito della partita. Ma Giacomo Giacomini, abbiamo scambiato alcune impressioni: sono quelle del giorno dopo, quando il tecnico milanesi, al di là di questa prima sconfitta stagionale, quali sono i problemi maggiori della squadra? «E' normale che la squadra abbia dei problemi — ha esordito Giacomini — ma sul piano tecnico la squadra non mi è dispiaciuta, e i tratti abbiamo giocato ordinati anche se si è portato troppo palla, ma di questi tempi succede».



GIACOMINI: giustifica la sconfitta del «suo» a Rimini e si avverte: sarà un campionato difficile.

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Non è però il caso di preoccuparsi: bisogna pur considerare che mancavano quattro titolari»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

«Spero che tutti abbiano capito che in serie B dovremo soffrire»

A colloquio con Orrico



«A Vicenza non hanno rispettato gli accordi»

«Farina ha smantellato la squadra» — «Non mi lascio strumentalizzare dal calcio prof»

Dal nostro inviato
VOLPARA DI MASSA — «Non sono il tipo che si fa strumentalizzare. Chi dice che Orrico è tutto d'un pezzo ha ragione. A Vicenza non volevo la luna ma solo che venissero rispettati gli accordi». Con queste parole di Falcao, che ha ricevuto Corrado Orrico (allenatore da circa dieci anni) nella sua casetta costruita in una bella zona delle Apuane, ad una trentina di chilometri da Massa, «Ho troncato il rapporto con il Vicenza perché il programma stabilito con il presidente Farina non è stato rispettato. Anzi. Al sottoscritto va bene girare con la BMW e mangiare tartine con caviale ma non trova alcuna difficoltà a viaggiare con una vecchia 500 e mangiare pane e pomodoro. Sono figlio di

«Ho partecipato con profitto al supercorso di Coverciano dove ho imparato tante cose. Mi iscrissi poiché volevo fare l'allenatore al livello professionistico, ma se per fare il «professionista» uno deve rinunciare ai suoi principi non ne faccio niente. Preferisco lavorare fra i dilettanti dove il rapporto fra il tecnico e i dirigenti è più genuino. L'ho già detto e lo ripeto: non sono il tipo che si fa strumentalizzare dal mondo del calcio. Spero, fatto così, qualcuno dica che sono un tipo allentato. Gli rispondo che sono una persona seria, che rispetta gli accordi ma che pretende che anche gli altri, anche se presidenti, facciano altrettanto. In questa situazione l'unica cosa che mi amareggia è l'aver dovuto lasciare un gruppo di giocatori in gamma, ragazzi ambiziosi, con i quali, nel breve spazio di quindici giorni avevo trovato subito un'intesa».

Cosa intendi fare? Aspetti che una società venga creata?

«Credo di avere mostrato quale è il mio carattere e quali sono i miei principi. Ho scatto la professione di allenatore. Ho 40 anni in quanto sono un appassionato e uno studioso del fenomeno calcistico. Però non intendo in alcun modo protrarmi né essere strumentalizzato. Se per fare l'allenatore professionista si vuole significare accettare tutte le pressioni, i sacrifici, i sacrifici, non ho nulla da dire. Ho un fisico sano e due buone braccia. Non ho paura di affrontare la vita. Alle stesse tempo debbo anche accettare la mancanza di poteri, di presidi e dirigenti in gamma che non intendano calpestare la personalità degli altri».

Loris Ciullini

Dopo il match con Pelizzari

Adesso Zanon «vuole» Gardner

«Non è però il caso di preoccuparsi: bisogna pur considerare che mancavano quattro titolari»

Il nostro corrispondente
MILANO — Lorenzo Zanon ha superato l'esame Pelizzari convincendo sul suo attuale stato di forma dopo la lunga parentesi di «ricostituzione». Il medico di Sidero Calabro ha dimostrato le conseguenze psicologiche dell'incontro con Las Vegas contro Holmes. Ha funzionato alla perfezione anche la mano destra che, causa un incidente di lavoro, aveva dovuto subire l'amputazione di una falange due mesi fa. Un Zanon «sano» è sicuro di aver superato l'avversario di nome Pelizzari, che ha dominato l'avversario con un po' di impeto. «Non temo di essere messo al bando dal mondo del pallone».

«Ma la squadra come ha incassato il colpo? — «Quello che succedeva era salutare, è chiaro che ci stavo pensando ancora tutti».

«Scendiamo un momento nei particolari: come giudica le prove di Nottolini, Antonelli e Maledra? — «Nottolini nella nuova posizione ha fatto cose buone, l'ho visto correre e muoversi bene, chiaro che può dare molto di più. Sulla statura di Antonelli non mi soffermo, non mi preoccupa. Quanto a Maledra, non sono d'accordo con lei quando mi chiede se è troncato il Maledra che ha avuto a Rimini. Maledra ha fatto vedere come bene come del resto Pletti, impegnato in un lavoro di organizzazione e di gestione del campionato».

«Le hanno telefonato Rivera e Colombo? — «No, ma può darsi, se io dormo col telefono telefonico basso che potrei non averlo sentito».

«Giacomini lei dimostra di essere attaccatissimo alla squadra, si sente solo? — «No».

«Tra due giorni ad Asolo, il primo match con il Sassuolo, lei si sente? — «Penso di riuscire Colloreti e Beresi, spero anche in Romano, per il resto una ventata potrebbe essere Carloti nel ruolo di regista».

Washington Altini

«Non è però il caso di preoccuparsi: bisogna pur considerare che mancavano quattro titolari»

«Non è però il caso di preoccuparsi: bisogna pur considerare che mancavano quattro titolari»